

L'astensione dal lavoro di quattro ore

# Sciopero riuscito a metà per la giustizia fiscale

## Oggi manifestazione a Pomezia

Altissime adesioni tra gli edili e i tessili, al 50 per cento tra i metalmeccanici e di appena il 10 per cento tra i braccianti - La manifestazione al cinema Brancaccio

Roma ieri si è fermata di nuovo contro ore per la giustizia fiscale e contro l'evasione. Lo sciopero proclamato da CGIL-CISL-UIL ha registrato adesioni elevate tra moltissime categorie di lavoratori. Ma non sono mancate difficoltà e perplessità in altri settori, dove ci sono particolari situazioni di crisi occupazionale. Pressoché compatto è stato lo sciopero degli edili, una delle principali categorie di lavoratori della capitale, risultati meno positivi si sono avuti tra i metalmeccanici, solo il 50%, ha partecipato allo sciopero. Alla F.A.T.M.E. l'astensione dal lavoro è stata di un'ora anziché di quattro così come è avvenuto nelle altre industrie.

temporaneamente alla presentazione in parlamento del decreto legge con le proposte di Visentini, serve ad impegnare e costringere il governo ad inserire contestualmente al pacchetto Visentini misure che garantiscano la modifica dell'IRPEF per il 1985. Questo sciopero vuole al tempo stesso spingere il governo a prendere impegni per la riforma fiscale, per l'introduzione di una imposta patrimoniale e della tassazione dei titoli di Stato. «La lotta di oggi — ha proseguito — si inquadra nella battaglia più generale contro il padronato ed il governo per modificare la politica economica e sociale».

del PCI e «la situazione del tutto nuova che si sta creando in parlamento non solo in riferimento al pacchetto Visentini ma ben più alla rettifica delle aliquote IRPEF per il lavoro dipendente. Luca Borgomeo, segretario della CISL romana, dal canto suo, ha affermato che «far pagare le tasse a tutti, a seconda della propria capacità contributiva, è anche l'applicazione di un preciso dettato costituzionale fin qui regolarmente ignorato».

Punte elevate ha raggiunto la partecipazione allo sciopero di quattro ore svoltosi ieri a Frosinone contemporaneamente a quello della capitale. Nel centro cittadino centinaia di lavoratori sono sfilati in corteo per le vie della città, dove, a conclusione della manifestazione, si è svolto un comizio di Aldo Carra, segretario regionale della CGIL. A Roma, invece, i lavoratori si sono riuniti nel cinema Brancaccio, dove hanno preso la parola Neno Coldegalli, segretario generale della CGIL del Lazio, Luca Borgomeo e Bruno Marino, rispettivamente segretari romani della CISL e della UIL. «Lo sciopero di oggi — ha detto Coldegalli — che avviene con-

Riferendosi, infine, alla recente serrata dei commercianti Coldegalli, dopo aver ribadito che lo sciopero di CGIL-CISL-UIL non è contro questa categoria, ha sottolineato che «si possono creare le condizioni per una battaglia comune tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, che abbia come obiettivo gli investimenti ed un miglioramento della rete distributiva in modo da soddisfare sia le esigenze dei commercianti che quelle dei consumatori».

Per la giustizia fiscale e contro l'evasione oggi in piazza scenderanno i lavoratori di Pomezia. A Colferret, invece, lo sciopero di CGIL-CISL-UIL sul fisco ci sarà domani. Una manifestazione si svolgerà alle 10 nel Cinema Ariston.

Paola Sacchi

Grave comportamento della Regione

## L'assessore al lavoro non riceve gli operai

Vuoto assoluto. Di proposte per la soluzione della grave crisi in cui versano tante fabbriche del Lazio la Regione non ne ha in tasca neppure una. E per giunta l'assessore regionale al lavoro Gilardi neppure si presenta agli appuntamenti con i lavoratori convocati da lui stesso e dal presidente della giunta regionale Panizzi. È successo ieri mattina quando i consigli di fabbrica della Massey Ferguson, della Club Roman Fashion e dell'Ansaldo di Pomezia, così come era stato deciso una settimana fa, si sono recati all'Assessorato per poter discutere con l'assessore dei gravi problemi

delle loro aziende. Una settimana fa, infatti, il consiglio regionale, aveva iniziato la discussione sulla crisi delle aziende del Lazio. Con il presidente della giunta Panizzi e l'assessore, lavoratori e sindacati avevano poi concordato un

calendario di incontri nel corso dei quali affrontare le singole situazioni aziendali. E ieri mattina, dunque, era la volta della Massey Ferguson, della Club Roman Fashion, della Zanussi e dell'Ansaldo. Ma lo stesso Panizzi, nono-

stante gli impegni presi, aveva convocato contemporaneamente la riunione di giunta e così anziché dall'assessore al lavoro i lavoratori sono stati ricevuti solo da alcuni funzionari, oltre che dai consiglieri regionali comunisti. «Quello della Regione è un comportamento ai limiti della provocazione», denuncia Antonio Barucca, del dipartimento sui problemi dell'industria della CGIL regionale. «Non solo è stata grave l'assenza dell'assessore al lavoro ma è grave anche il vuoto assoluto di proposte da parte della Regione Lazio».



Centrali e fabbriche chimiche: quali i pericoli? La Regione non ha nemmeno abbozzato una mappa delle "zone rischio"

# Gas e scarichi velenosi: quanto rischia il Lazio

Una fabbrica che produce cloruro, un acquedotto inquinato dai liquami. Una piccola città indiana al centro di una catastrofe, ed un piccolo comune alle porte di Torino alle prese con un dramma certo meno apocalittico ma non meno inquietante. Bhopal e Caluso, due luoghi fino a ieri anonimi e lontani sono diventati all'improvviso tristemente famosi e drammaticamente vicini. Ma qui nel Lazio cosa succede? Quali rischi ci sono? Di fronte alle crude realtà di questi giorni sgomento e rabbia si trasformano in dura denuncia. Ci si interroga sulle cause, si cercano i colpevoli, si lanciano grida preoccupate con il rischio serio di cadere anche nell'allarmismo. Per evitare questo pericolo però bisognerebbe intervenire prima e non solo per ridurre al minimo le possibilità di incidenti, ma soprattutto per conoscere a fondo il territorio nel quale viviamo e quali sono gli eventuali rischi che si corrono. Nel Lazio appunto senza scappare troppo, di mine vaganti ce ne sono già diverse. Prendiamo ad esempio l'assurda situazione in provincia di Latina dove poligono militare di Torre Astura e centrali nucleari di Borgo Sabotino e Ciene coesistono divise da un diaframma di sicurezza di poche centinaia di metri. Basta un errore di

calcolo nel lancio del proiettile che vengono sperimentati nel poligono e potrebbe essere entrato in pieno il tubo di raffreddamento della centrale dove passa acido solforico.

E facile immaginare cosa potrebbe accadere. Ed un pericolo, meno «esplosivo», minaccia le acque marine della costa adriatica: gli scarichi della centrale che contengono sostanze organiche bloccate nei tubi, come le comuni tefline, stanno diventando una rarità. Altre «zone rischio» sono elencate in una mozione straordinaria presentata dal gruppo comunista alla Regione.

La Germania ha sperimentato sulla propria pelle (la salute di oltre mezzo milione di etari boschi seriamente compromessa) la tragedia delle cosiddette piogge acide. Quali rischi sono legati agli scarichi delle centrali termoelettriche di Civitavecchia? È vero che i fumi che escono dalle altissime ciminiere non ricadono quasi mai sul territorio immediatamente circostante? Ma, trasportati dal vento, dove vanno a finire? Le centrali di rilevamento come funzionano? E forse è il caso di «sezionare» i dati INAIL che fra l'82 e l'83 hanno classificato in provincia di Frosinone 545 casi di malattie professionali con invalidità permanente. Un livello altissimo rispetto



alle altre province. Così come l'esistenza di 169 aziende comprese nel polo industriale Pomezia-Latina-Frosinone impegnate nell'attività chimico-farmaceutica, gomma, e nella produzione di pesticidi, pone il problema di controllare da vicino quali sono le ricadute ambientali nel territorio circostante di fabbriche che trattano sostanze che nella migliore delle ipotesi possono trovare in tossicazioni acute e nella peggiore favorire fenomeni cancerogeni. Non si tratta certo di risolvere il problema chiudendo le fabbriche, ma di tenere sotto controllo quelle «pericolose» industrie. Gli strumenti per fare questo tipo di lavoro preventivo ci sono e, almeno alla Regione. Ma cosa si è fatto finora? Poco o nulla — rispondono i consiglieri comunisti nella loro mozione. «Strumenti come l'osservatorio epidemiologico e il Comitato regionale devono lavorare al meglio e impartire quelle direttive operative indispensabili per arrivare a disegnare delle precise mappe di rischio. Per poter eliminare i possibili pericoli bisogna innanzitutto potersi muovere con cognizione di causa. Per poter anche svolgere quel ruolo, non secondario, di corretta informazione della popolazione. Per fare questo occorre in primo luogo sottolineare i consiglieri comunisti — una più sistematica politica di controllo e di prevenzione sanitaria sul lavoro — bisogna immediatamente procedere ad una catalogazione approfondita di tutti i fattori di incidentalità ambientale e territoriale che presentano una marcata esposizione di rischio. Ronald Pergolini

A rilento lo spoglio, macchina amministrativa in tilt

# Primi risultati delle elezioni, la scuola ha votato a sinistra

Dati parziali sembrano delineare un'affermazione delle liste democratiche tra gli studenti - I risultati tra il personale scolastico e i genitori - Riflessione sulle astensioni

Come è andata? La sensazione, ascoltando i rappresentanti di studenti, genitori, docenti, è che sia ancora troppo presto per una riflessione approfondita. Lo afferma il segretario della CGIL Scuola, Ubaldo Radicioni: «Sembra che la CGIL avanzi rispetto all'81: se questi primi risultati verranno confermati è un successo — dice — ma la macchina amministrativa ha fatto nuovamento tilt. A quando i definitivi?». Lo conferma il Comitato Genitori Democratici: «Siamo ancora in attesa dei dati — dice Marisa Musu — anche finora si registra un aumento delle liste che si richiama al CGD. Attendiamo. L'unica riflessione che si può fare è sulla scarsa affluenza alle urne dei genitori: le nostre tante denunce di questi anni sulla burocrazia imperante e sulla disinformazione si dimostrano pillole fondate». E ancora una

nota di attesa, anche se decisamente positiva, viene dalla FGCI: «Dai dati definitivi dei primi distretti, la sinistra ne esce con una avanzata generalizzata — dice il responsabile studenti, Carlo Fiorini —. Occorrono ancora molte conferme, ma ci sembra che gli studenti abbiano decisamente votato a sinistra». L'unica nota stonata, sembra provenire proprio dal coordinamento cittadino delle liste di Presenza Cristiana. In un comunicato delle tre del pomeriggio di ieri, si esprime «grande soddisfazione per la schiacciante vittoria delle liste cattoliche nelle elezioni di tutta Roma». Da dove Presenza Cristiana abbia tirato fuori dati tanto sicuri da parlare addirittura di un'affermazione schiacciante non è dato sapere. Comunque, per rimanere in un campo di maggiore serietà nella riflessione, può essere utile fornire i primi dati ve-

rificabili che si sono appresi nel pomeriggio. Uno, particolarmente positivo per le liste di sinistra, si è registrato nella Seconda Circoscrizione. In tutto il distretto la componente studentesca (ed è altissima la presenza di scuole private) ha dato alle liste di sinistra il 45,5% dei voti; a Comunione e Liberazione il 36,4%; al Fronte della Gioventù il 17,9. Dati simili a quelli di una grossa scuola centrale come il Tasso: 55,2% alla sinistra; 25% per CL; 19,7 al Fronte della Gioventù, per giungere all'85,3% che la lista di sinistra ha conquistato tra gli studenti del Mamiani. Più complesso il discorso per il voto dei genitori. Una prima riflessione va fatta sull'affluenza: «Mancate riforme e disinformazione hanno tenuto i genitori lontani dalle urne — dicono al CGD — soprattutto nelle scuole. La maggiore parteci-

pazione c'è stata tra chi la scuola la vive ogni giorno, docenti e studenti». E comunque anche qui — a stare ai primi dati — il risultato per il CGD sembra essere ampiamente positivo. Lo conferma il responsabile scuola della Federazione Comunista Romana, Michele Meta: «I primi dati fanno ben sperare per un successo delle liste di democrazia e progresso. Di sicuro si può dire che in tutte le componenti della scuola si sta premendo chi ne ha difeso la pubblicità e la democrazia». Interna come un caposaldo del sistema formativo. È così per il CGD, per la CGIL, per la sinistra studentesca. A un giorno dal voto il mondo della scuola ha comunque riconfermato che, malgrado tante difficoltà, la democrazia è il frutto del partito al congresso della FGCI. Partecipa Sandro Pulcrano della segreteria nazionale della FGCI e conclude Aldo Tortorella della segreteria nazionale del PCI.

Da domani al Forte Prenestino

## «Fatti Forte, cometa cinema»

Da domani e sino al 6 gennaio cinema al Forte Prenestino. L'iniziativa della Cooperativa Massenzio («La cometa cinema sul Forte Prenestino», questo è il titolo) è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa con l'assessore Renato Nicolini.

Colto da raptus uccide a coltellate la convivente

Colto da un raptus ha ucciso a coltellate la propria convivente. Il fatto è accaduto la scorsa notte a Torvajonica, in un appartamento sul lungomare delle Sirene. Sandro Chiovenza, 33 anni, ha raccontato ai medici, ancora in stato confusionale, di avere iniziato a colpire la sua amica Caterina Cursi, questo il nome della vittima, dopo una violenta lite.

Oggi niente latte fresco Sciopero (8 ore) alla Centrale

I lavoratori della Centrale del latte scioperano oggi per otto ore. La direzione dell'azienda ha reso noto che, a causa dello sciopero, non sarà in grado di garantire oggi la normale raccolta presso i produttori né la regolare distribuzione del latte alle rivendite.

Comitato federale sulla FGCI con il compagno Tortorella

Oggi alle 17,30 in Federazione riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo allargata ai segretari di sezione, al Comitato direttivo della FGCI ed ai coordinatori di zona dell'organizzazione giovanile. All'ordine del giorno «Comuni e nuove generazioni: il contributo del partito al congresso della FGCI». Partecipa Sandro Pulcrano della segreteria nazionale della FGCI e conclude Aldo Tortorella della segreteria nazionale del PCI.

Rivendicata la tentata rapina di Viale Marconi

# Volantini delle Br: adesso minacciano i metronotte

Avvertimento ai medici del S. Camillo dove è ricoverata la brigatista Massara - Nessun riferimento alla rapina di 700 milioni all'Aurelio

Le Br si sono rifatte vive. Questa volta con due volantini fatti ritrovare in cestini dei rifiuti nei pressi della stazione Termini. Rivendicano la tentata rapina di Viale Marconi, minacciando pesantemente i metronotte e «avvertono» i medici che tengono in cura Cecilia Massara e feriti la terrorista Cecilia Massara e due metronotte, esprime «onore al compagno morto». La sua fine è «una ragione in più nella determinazione nel lavoro rivoluzionario». Dopo un «profilo» di Gustini, il volantino si conclude con le solite frasi: «cantanti argomentazioni attorno alla crisi del capitalismo e alle difficoltà della borghesia e alle potenzialità della «lotta rivoluzionaria». In tutto una cartella e dieci righe. Il volantino ora è a vaglio degli inquirenti. Ma non sembra di siano dubbi sulla sua autenticità. Nel comunicato, questa volta però non si

I due volantini sono stati lasciati dentro due cestini dei rifiuti, ieri sera verso le 18, in via Magenta e in Via Castro Pretorio. Il comunicato oltre a rivendicare la tentata rapina alla SMA durante la quale rimase ucciso il brigatista Antonio Gustini e feriti la terrorista Cecilia Massara e due metronotte, esprime «onore al compagno morto». La sua fine è «una ragione in più nella determinazione nel lavoro rivoluzionario». Dopo un «profilo» di Gustini, il volantino si conclude con le solite frasi: «cantanti argomentazioni attorno alla crisi del capitalismo e alle difficoltà della borghesia e alle potenzialità della «lotta rivoluzionaria». In tutto una cartella e dieci righe. Il volantino ora è a vaglio degli inquirenti. Ma non sembra di siano dubbi sulla sua autenticità. Nel comunicato, questa volta però non si

fa per nulla riferimento all'altra rapina contro l'ufficio postale dell'Aurelio che fruttò 700 milioni. In una telefonata all'Ansa, domenica scorsa, l'operazione fu rivendicata dalle Br: «Abbiamo fatto noi la rapina di 700 milioni — aveva detto una voce giovanile — Ricomincia l'offensiva contro le multinazionali». È da presumere quindi che la rivendicazione dell'Ansa non sia autentica. E che quindi la colonna romana non disponga, come si era pensato all'inizio, di quei 700 milioni. D'altra parte gli inquirenti furono subito perplessi di quella telefonata. Come alcuni dubbi sollevò la chiamata alla «Ansa di Firenze in cui si minacciavano altri attentati. I due volantini di ieri sera, invece, stando almeno alle prime analisi, sembrano del tutto attendibili.

In una richiesta di rinvio a giudizio 10 anni di omicidi e traffici della «mala»

# Così l'eroina ha dettato le leggi della violenza e della corruzione

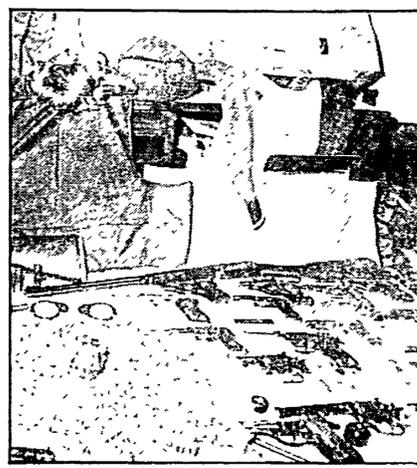
Il pubblico ministero Luigi De Ficchy ha chiesto di spedire al processo 50 banditi della «Magliana», la più grossa organizzazione criminale romana - Soldi a giudici e avvocati

«Il presente procedimento rappresenta l'esito di una approfondita attività investigativa che ha permesso di ricostruire l'azione dei vertici della criminalità romana dal 1974 ai giorni nostri. Così il pubblico ministero Luigi De Ficchy presenta un voluminoso fascicolo con le richieste di rinvio a giudizio per una cinquantina di boss della più grossa organizzazione criminale romana, la cosiddetta «banda della Magliana»: miliardi di droga, ed alme-

no 15 omicidi. Sui killer, e sui protagonisti del grande business criminale, in questi anni si sono scritti fiumi di inchiesta. Ma stavolta, all'impressionante elenco di reati e di vittime delle faide di malavita, s'aggiungono anche scottanti particolari sui meccanismi di corruzione che gli introiti dell'eroina hanno innescato negli uffici giudiziari e nelle carceri. Agenzie di custodia utilizzate per in-

magistrati accusati di aver preso «tangenti» per libertà provvisoria, riduzioni di pena ed assoluzioni. Gran parte dei «dossier» raccolti con le testimonianze di alcuni «pentiti» della banda sono finiti in vari procedimenti giudiziari. Contro i magistrati, in particolare, c'è un'inchiesta dell'Ufficio Istruzione di Perugia, che ha portato all'emissione di una decina di comunicazioni giudiziarie contro presidenti di Tribunale, giudici istruttori, avvocati, medici e periti di Regina Coeli. Si fanno

anche le cifre della corruzione, 20 milioni per una riduzione di pena dal presidente di una sezione di Corte d'Appello, 30 milioni per un analogo provvedimento in un'altra sezione, 10 milioni per una libertà provvisoria ad un giudice istruttore. Si parla addirittura di minacce contro i testimoni. «Lucioli racconta — scrive il giudice nell'ordinanza di rinvio a giudizio — dell'episodio relativo ad un avvocato che si sarebbe adoperato, in sintonia



con aderenti all'associazione, per indurre la parte offesa di un tentato omicidio a ritrattare le sue accuse contro imputati aderenti al gruppo...». «Violenze, corruzioni, favoritismi, una miscela esplosiva che ha permesso ai membri della banda di agire disinvoltamente dentro e fuori dalle carceri. I reati per i quali il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio dei 50 boss vanno dall'omicidio al traffico di droga, dal sequestro di persona alla detenzione di armi, al possesso delle armi, il magistrato chiede addirittura la riapertura di un provvedimento vecchio di anni. Nel novembre '81 venne trovata una vera santabarbara nei locali del ministero della Sanità. La utilizzavano elementi della malavita il PM cita i «capi» Edoardo Toscano, Paolo Frau, Marcello Colafaggi, Maurizio Abbattino, Danilo Abbrucati, ucciso durante un tentativo di attentato ed anche terroristi neri. Alcune di quelle pistole servirono per omicidi «interni» al-

l'organizzazione. In particolare una delle pistole fu utilizzata per eliminare il capo di una banda concorrente, Enrico Proietti. Ma i killer sbagliarono bersaglio, e restarono feriti due malcapitati passanti. Il giudice, attraverso i delitti, ricostruisce le faide interne ai gruppi criminali per il controllo del «mercato» romano. «Un gruppo — scrive il dottor De Ficchy — faceva capo ai fratelli Proietti (un clan decimato), l'altro a Franco Giuseppe Pucci, ucciso nel settembre dell'80. Giuseppe Pucci succedeva nel comando Nicolino Selis. Ma lo stesso Selis, che voleva staccarsi dalla «banda della Magliana» insieme a suo cognato Antonio Leccese ed al suo amico Giuseppe Magliolo, viene eliminato, ed il suo corpo non sarà mai trovato. Selis, Leccese e Magliolo sono stati tutti «giustiziati» tra il febbraio ed il novembre dell'81. È interessante notare che Selis, prima di essere ucciso, era entrato in rapporti con il boss della NCO Raffaele Cutolo, ed orga-

nizzò anche un summit con Cutolo ed il suocero di Zaza, Michele Liguori, per far penetrare sulla piazza romana le varie fazioni camorriste napoletane. I pentiti hanno poi permesso di smascherare la rete dei fornitori di droga: un certo Manuele Fuentes Candino importava cocaina dal Sudamerica, il cinese Koh Bak Kim l'eroina dalla Thailandia, Nicola Naja l'hashish dal Medio Oriente. Le «piazze» romane erano così divise: Lucoli e Gerlando Accili, Selis e Leccese ad Ostia, Mastropietro e Danesi a Magliana Portuense, Pestarini, Mancini e Colafaggi erano i «drizzatori», cioè i killer che risolvevano le faide interne. I capi uccidevano invece solo nelle «grandi occasioni». Al livello più alto operava Danilo Abbrucati, con i suoi contatti «finanziari»: Carboni, Diotallevi, lo stesso banchiere Calvi. Raimondo Bultrini NELLA FOTO: le armi ritrovate 3 anni fa al ministero della Sanità